

Ill/mo et Rev/mo Signor mio padrone colendissimo. 2036

La prima volta che mi venne all'orecchie che monsignor Arcivescovo di Capua havea accettato il vescovato di Catania, offertoli dalla Maestà Cattolica, feci in voto di scrivere à V.S. Ill/ma il  
5 mio senso intorno à la provista che havesse à farsi di questa chiesa; ma per non essere riputato troppo credulo d'una cosa che non doverria essere, per quello che tocca all'Arcivescovo, à mio giuditio, mi sono trattenuto sino ad hogi à non mettere in esequitione il mio pensiero. Hora che la cosa è venuta à manifesta scovertiera,  
10 ra, con procurarsi di sapere la valuta fidele dell'intrate di questa chiesa e de le pensioni che vi sono, per parte di due barrette rosse et una nera che pretendono di ottenere da Nostro Signore questa chiesa, non voglio differire più à spiegarli il mio pensiero, con dimandarli prima perdono de la sicurtà che piglio in scri-  
15 verli così liberamente conceptum sermonem; et è che V.S. Ill/ma è in obbligo de venire à fare penitenza del peccato che fé quando diede il libello di repudio à la chiesa di Capua, quae nullam in se habuerat foeditatem, et il novo sposo che le fù dato, in conformità de la lege del libello de repudio, non dovea essere almeno  
20 per un anno operato à servitii publici, cio potesse pigliare affetto et amore in questo mentre à la nova sposa; et oltre non esserli osservata la lege, per sua disgratia è del suo grege, è stata per lungo tempo data in custodia ad un mercenario che V.S. Ill/ma sà qual sia stato e che sin ad hogi che è in fine. Et suc-  
25 cus pecori et lac subducitur agnis. Ambisce di core ritornare allo sposo che la repudiò; et io con tutta l'età, ne la quale mi ritrovo, ambisco di venire à fare il paraninfo, dando de calci alla vecchiaia con buttarme à li piedi di Nostro Signore in nome di tutta la chieresia di tutta questa città e diocese, che il simile  
30 farria il governo di laici che mandarria imbasciatori à far'officio simile, pregando la S.S. voglia degnarsi di dare questo con-

/ tento à questo popolo. Ma non osarò di porre à quest'impresa, se prima non haverò un cenno di non perdere la gratia di V.S.Ill/ma, la quale (dipoi di quella del mio Cristo) stimo piu d'ogn'altra cosa al mondo. Signor mio, V.S.Ill/ma per coscienza è obligata  
5 non solo ad accettare che si faccino questi officii, ma procurare dal canto suo che habino effetto, cio habi loco la lege per quae quis peccat, per haec et puniatur.

Questo per hora ex abundantia cordis, è sia detto il tutto per quando sara certa la mutatione che penserà far l'arcivescovo no-  
10 stro; et in tanto me l'inchino è bacio humilissimamente le mani.

De Capua il di primo di Settembre 1618.

Di V.S.Ill/ma è Rev/ma

Humiliss/o et obligat/mo servitore

Giacom'Antonio Perotta.

15 All'ill/mo e R/mo S/or mio pad/ne col/mo il S/or Card/l Bellarmino  
(cachet)

=====

Si risponda che qua non ci è certezza della mutatione dell' Arcivescovo. Quando fusse, io mi contento che facciano quello che li pare. Ma io, si come verria volentieri, quando il Papa mi man-  
20 dasse, così non lo desideraria per non mi parere di esser più habile. Non penso d'havere offeso ne Dio ne la Chiesa, perche domandai licenza di tornare et il Papa me la negò per allora et per sempre.

---

Arch.Vat.Gesuiti 17 fo.89-90. Orig. Minute autogr.